

Le dive di Hollywood in un ciclo di 33 film su Raitre
Piccole grandi donne

Dal 1933 di Partita a quattro al 1954 di Ti ho visto uccidere. In mezzo vent'anni di cinema hollywoodiano interpretato da altrettante attrici-simbolo alle prese con ruoli e generi diversissimi.



Minam Hopkins Partita a quattro (1933) di Ernst Lubitsch
Joan Crawford La donna è mobile (1934) di W.S. Van Dyke
Katharine Hepburn Il diavolo è femmina (1935) di George Cukor
Mae West Lady Lou (1933) di Lowell Sherman
Claudette Colbert Accadde una notte (1934) di Frank Capra
Mae West Non sono un angelo (1933) di Wesley Ruggles
Jean Harlow Argento vivo (1933) di Victor Fleming
Claudette Colbert La signora di mezzanotte (1935) di Mitchell Leisen
Barbara Stanwyck La dominatrice (1935) di George Stevens
Katharine Hepburn La falena d'argento (1933) di Dorothy Arzner
Merle Oberon Supremo sacrificio (1943) di Dorothy Arzner
Rosalind Russell La signora del venerdì (1940) di Howard Hawks
Bette Davis Perdutamente tua (1942) di Irving Rapper
Loretta Young Perdonami se mi ami (1952) di Joseph Pevney
Carole Lombard Non puoi impedirmi di amare (1939) di John Cromwell
Ann Todd Amarti è la mia dannazione (1948) di Lewis Allen
Barbara Stanwyck e Ava Gardner I marciapiedi di New York (1950) di Mervyn Le Roy
Ginger Rogers Tom, Dick e Harry (1941) di Garson Kanin
Ginger Rogers Situazione imbarazzante (1939) di Garson Kanin
Katharine Hepburn Primo amore (1936) di George Stevens
Jean Arthur Molla brigata vita beata (1943) di George Stevens
Bette Davis In questa nostra vita (1942) di John Huston
Patricia Knight Fiori nel fango (1949) di Douglas Sirk
Barbara Stanwyck Roulette (1949) di Michael Gordon
Claire Trevor L'ombra del passato (1945) di Edward Dmytryk
Jane Greer Le catene della colpa (1947) di Jacques Tourneur
Simone Simon Il bacio della pantera (1942) di Jacques Tourneur
Barbara Stanwyck La seconda signora Carroll (1947) di Peter Godfrey
Ida Lupino Tenebre (1941) di Charles Vidor
Barbara Stanwyck Ti ho visto uccidere (1954) di Roy Rowland
Loretta Young La buona terra (1937) di Arnold Franklin
Jeanne Crain Pinksy la negra bianca (1949) di Elia Kazan
Judy Holiday Vivere insieme (1952) di George Cukor



Un ritratto di Mae West e nella foto grande, Claudette Colbert e Clark Gable in «Accadde una notte»

uccide quando si rende conto che l'incipiente maternità non le consentirà di proseguire nel proprio lavoro

Quest'ultimo, insieme con Supremo sacrificio (curioso film di propaganda su una giovane partigiana norvegese concepita da un laido tedesco), è l'unico titolo del ciclo diretto da una donna Dorothy Arzner, classe 1900, già montatrice ai tempi del muto e regista di buon mestiere nel sonoro, autrice nel '34 di una delle tante riduzioni filmiche di Nora il famoso romanzo di Zola. Purtroppo vedremo solo come attrice (in Tenebre) Ida Lupino, un'inglese diplomata alla Royal Academy. Come ricorda nell'articolo già citato (apparso nel '67 sulla rivista Action), la Lupino era stata «sospesa» dalla Warner assieme a divi come Ann Sheridan, Humphrey Bogart e John Garfield: tutta gente di sinistra, anche se la motivazione ufficiale era il loro rifiuto di copioni di serie B proposti loro dalla severissima Warner. Ida Lupino fondò così una compagnia di produzione assieme a Collier Young e il regista del loro primo film, Elmer Clifton, ebbe un infarto. La neo-produttrice subentrò e divenne una regista bravissima

In realtà, le donne registe erano state numerose a Hollywood soprattutto durante gli anni del muto, ed erano progressivamente diminuite, tanto che il caso Lupino era, negli anni Quaranta, un'anomalia. Anche perché, nel frattempo, era arrivata la guerra e l'atteggiamento di Hollywood verso le donne era cambiato. Gli uomini prendevano il loro posto nelle fabbriche e negli uffici. E il cinema cominciò a raccontare

storie di donne aggressive, carnestie e vagamente «spaventose». Alcune facevano ridere, come la Jean Arthur dello spassoso Molla brigata vita beata; altre facevano paura, come le mortifere Jane Greer (di Le catene della colpa), un «noir» straordinario, forse la miglior prova di Robert Mitchum) o Claire Trevor (già prostituta redenta in Ombre rosse e ora femmina fatale nell'Ombra del passato, ispirato al romanzo Addio mia amata di Chandler). Altre, ancora, rovinavano famiglie, come la più perfida e brava di tutte, Bette Davis, in vita di Huston /In questa nostra vita, o come l'ex amante del mantino James Mason in uno dei film più belli del ciclo, I marciapiedi di New York, con una coppia insolita formata dalla bravissima Stanwyck e dalla bellissima Ava Gardner.

Ex amante vorace, sposa dal torbido passato, nubile «Jeggar», fanciulla in cerca di marito, presenta ragazza madre (come Ginger Rogers in Situazione imbarazzante), bionda rovinata poliziotto (come la Loretta Young amante di un gangster in Perdonami se mi ami) che può diventare una brava moglie (come Ida Lupino, che diventa una creatura perturbante, il simbolo di un'immaginazione maschile in difficoltà). Il ciclo, come dicevamo, si ferma al '54. La stona ha conosciuto corsi e ricorsi nuove libertà negli anni Sessanta, nuove paure negli anni Ottanta che sembrano riproporre (soprattutto nell'horror, il genere più diffuso del decennio) un'immagine femminile inquietante e luciferiana. Ma questo è tutto un altro ciclo, da tener buono per l'estate del '91.

Micro Macro, a Reggio Emilia Teatro a briciole e corvi di luna

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA. Micro Macro - l'edizione di quest'anno si apre oggi e si concluderà il 20 - è una bella stona iniziata sette anni or sono in un grande convento cinquecentesco in tempi più recenti adibito a sede di riproduzione per cavalli di razza ed infine ristrutturato e riciclato come luogo di ritrovo, soprattutto estivo, di spettacoli e di mostre. Quello che si dice, con pessima espressione, un «contenitore culturale», tuttora chiamato Ex Stalloni, per i suoi precedenti, e destinato a diventare sede dell'importante Centro regionale della danza dell'Emilia Romagna.

All'epoca dei suoi primi, ma subito robusti vagiti, Micro Macro si autodefiniva Festival di micro-teatro e teatro degli oggetti. Poi ha ampliato il suo campo di interesse e di azione, pur mantenendo sempre quelle caratteristiche di creatività, sperimentazione e «alterità» rispetto al teatro tradizionale - sia per luoghi che per forme - che l'hanno reso un appuntamento particolarissimo e ormai famoso in Italia e all'estero.

La compagnia in questione, reggiana di origine e parmense d'adozione, è il Teatro delle Briciole, che anche quest'anno, oltre a curare gli aspetti organizzativi dell'intera rassegna, presenterà in prima persona uno spettacolo rappresentativo di uno degli elementi di novità della edizione che sta per cominciare. Lo spettacolo è «Gladiator», realizzato da un laboratorio per giovani tra i 15 e i 20 anni, ispirato a testi di Paul Valéry e di Ovidio. L'elemento nuovo è che, in realtà, non si tratta del «prodotto finito», ma di una fase di passaggio verso lo spettacolo definitivo. L'idea, comune ad altre produzioni in programma, è quella di presentare al pubblico le fasi di ricerca e di allestimento che solitamente restano

chiusi in laboratorio opere in divenire, insomma. Le suggestioni di Micro Macro saranno comunque tante, come sempre. E come sempre resterà a farsi inquadrare in presentazioni e recensioni tradizionali. Ci sarà la compagnia Corvi di Luna con due produzioni fuse in una sola che inizierà prima del tramonto e sarà cadenzata sul progressivo cambiamento della luce naturale. Ci saranno i «Teleaccidenti», narrazioni-performace che coniugano il teatro con la televisione, il teatro con il video, lo spazio-tempo reale con l'«realtà elettronica». Ci sarà il «Microteatro gastronomico» del Teatro dell'Angolo, spettacolo che nasce dal groviglio del gruppo nei ristoranti di tutto il mondo, e che avrà come palcoscenico un ristorante autentico, normalmente aperto nei mesi estivi in un cortile degli Ex Stalloni. In totale, 16 compagnie all'opera, 45 spettacoli, quattro installazioni artistiche appositamente predisposte, oltre cento tra attori e tecnici impegnati. Con un gran finale la sera di venerdì 20 quando Micro Macro renderà omaggio al micro-teatro, genere originario e mai dimenticato del Festival, regalando al proprio pubblico una kermesse degli artisti che non hanno fatto la stona. Theatre de Cuisine, Volo, Mediane, Guya Molnar.

Per reggere e rendere fruibile al maggior numero di spettatori un cartellone di questa ampiezza, il Festival 1990 ha pensato bene di invadere altri «contenitori» del centro storico cittadino. Già l'anno scorso Micro Macro si era proiettato fuori dalla sede tradizionale per dare vita a singolari happening fermovani, sui treni in viaggio lungo le linee locali. Questa volta, ferma restando nell'antico convento la sede principale, una parte degli spettacoli sarà decentrata nei chiostri benedettini di S. Pietro nel cortile dei musei, nella ex caserma Zucchi. Come dire, teatro in ogni luogo, a conduzione che non sia... un teatro.

con i due uomini che ama. Lo scontro fra desiderio e norme sociali è al centro di molti di questi film. In Argento uno Jean Harlow è una diva il cui press-agendo fa scoppiare uno scandalo dopo l'altro, apparentemente per procurare una pruriginosa pubblicità. In realtà per farle capire (nell'u-

nico modo di cui è capace) che l'ama. In Accadde una notte, l'unico film celeberrimo del ciclo, Clark Gable e Claudette Colbert possono anche dormire assieme, ma per rassicurare il pubblico una coperta stesa su un filo separa i due letti (le famose «mura di Gerico») e lui indossa una pudica canottiera.

Altrove, le «donne in carriera» fanno, appunto, carriera assumendo ruoli maschili, come la pistolera Barbara Stanwyck di La dominatrice (e Annie Oakley, ruolo che in Buffalo Bill e gli indiani di Altman verrà ripreso da Geraldine Chaplin) o l'aviatrice Katharine Hepburn di La falena d'argento, che si

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, OMC, Scegli il tuo film, and Radio. Each column contains a grid of program listings with times and titles.